ORTONA LIBERATA

ORATORIO

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

VINCENZO BATTISTA

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI G. RANUCCI
Vico storto Purgatorio ad Arco, num. 3.
1858

ALL'UOMO INSIGNE

COMMENDATOR LODOVICO BIANCHINI

DELLE SCIENZE POLITICO-ECONOMICHE

SPLENDIDO LUME IN EUROPA

DELLE ARTI E DEGL'INGEGNI

CALDO PROMOTORE

ELETTO DA **RE FERDINANDO II.**

A REGGERE DUE MINISTERI DI STATO

IL SINDACO E IL POPOLO DI ORTONA

CON GRATO ANIMO OFFRONO DEVOTAMENTE

AVVERTENZA

La prodigiosa liberazione della Città di Ortona in quei malaugurati tempi, in cui diventava *un Marcello ogni villan che parteggiava* a danno de' suoi medesimi fratelli, forma il soggetto del presente oratorio. L'autore essendosi attenuto strettamente alla Cronaca che ne riporta il fatto, crede inutile narrare anticipatamente i particolari che lo riguardano.

INTERLOCUTORI

IL CONTE JACOPO duce dell' oste Ghibellina

RUGGIERO DE PIZZIO rettore di Ortona

IL VESCOVO della stessa

ROBERTO MORELLI }
RINALDO VENERE } gentiluomini Ortonesi

GUERRIERI Ghibellini

SACERDOTI addetti al tempio

POPOLO di Ortona

PARTE PRIMA

Accampamento dei Ghibellini innanzi alle mura della città di Ortona, che hanno assediata. Comincia allora ad albeggiare. I guerrieri si levano festanti, indossano le armi, e si formano in diversi crocchi.

GUERRIERI O sol, t'affretta a sorgere
Di tutta luce adorno,
Dirada omai le tenebre,
È dell' assalto il giorno.
I fregi in su la maglia,
Le piume in sul cimier...
È il dì della battaglia
La festa del guerrier!
Forte le trombe squillino,
Risuonino i timballi,
E spaventate eccheggino
Le circostanti valli.
Già nell' agon si scaglia
Cupido il mio pensier...
È il dì della battaglia
La festa del guerrier!

Jacopo (a Ruggiero.)

Ambasciator, t'avanza omai, che brami?

Ruggiero Col duce alquanto favellar desio. . .

Jacopo Tutti sgombrate, il condottier son io.

(*Le milizie si allontanano*)

Il Conte Jacopo, e Ruggiero de Pizzio.

Ruggiero Signor, di guerre e di sciagure è stanco.
Il popolo di Ortona, egli t' implora
Pace, e tutto darà quanto vorrai;
Fuor che l'onor, che non si vende mai!

Jacopo Vo' senza patti Ortona, ecco la legge
Che sola impone al vinto il vincitore.

Ruggiero Vinto non è chi serba un brando e il core!
Ma deh! m'ascolta; se cagion di guerra
È l'esser Guelfi noi, promette Ortona
D'esser Guelfa nel cor, nè aita ed armi
Ai partigiani suoi prestar giammai!

Jacopo A promettere indarno è Ortona avvezza:
Guelfi voi siete, e il Ghibellin vi sprezza!

Ruggiero Ghibellini e Guelfi siamo,
Ma pietoso alfin ti mostra:
Un sol Dio noi tutti abbiamo,
Una è sol la patria nostra;
Uomin tutti, in Lui redenti,
Che fratelli ne chiamò. . .
Maledetto fra le genti
Chi sua legge conculcò!

JACOPO Voi d'ardir-di sangue vuoti,
Al periglio estremo innanti,
Fate offerte e giuri e voti,
E mescete ai prieghi il pianto!...
No, mi è gioia il vostro duolo,
L'empia terra abbatter vo'. . .
Lo sterminio su quel suolo,
E l'obblio piombar farò!

RUGGIERO Dunque omai nullo scampo n'è dato?
JACOPO V'accingete alla resa o a pugnar!
RUGGIERO Non paventi un furor disperato?
JACOPO Sol mi tarda il tuo lungo indugiar!
RUGGIERO (*come ispirato*)
Ma non sai che d'Ortona in difesa
Havvi un prode maggiore di te!
JACOPO Chi fia mai? l'esser suo m'appalesa?
RUGGIERO Quel possente più in terra non è . . .
È TOMMASO, è l'Apostol di Cristo
Che lo scampo d'Ortona sarà!
JACOPO Ei del Ciel può guidarvi all'acquisto;
Ma la terra salvar non potrà! . . .
RUGGIERO Trema, trema, o scellerato,
Se non chiudi il labbro insano;
La bestemia del profano
Impunita andar non può.
Pensa pensa, sciagurato,
Ai prodigî del Signore,
Alla fionda del pastore
Che il gigante al suol prostrò!

Jacopo Stanca pur, superba terra,
Stanca il Ciel co' prieghi tuoi,
Io nel Nume degli eroi—
Nell' acciar fidanza avrò!
Già tremenda estrema guerra
Ti minaccia orrore e morte:
I tuoi figli alle ritorte,
Le tue mura al suol vedrò.

(Ad un suo cenno, Ruggiero costernato ed oppresso si allontana fra le guardie. Egli resta cogitabondo e perplesso).

Voci di demoni di sotterra

Va, son teco i nostri brandi,
Va, conquidi il popol rio:
Struggi l'aule de' suoi grandi,
Struggi i templi del suo Dio.
Sopra i venti e le bufère
Piomberemo a schiere a schiere:
Saran tue le donne elette,
Tuoi saranno i suoi tesor';
Va tra nembi e tra saette
Su i tremanti abitator!

Jacopo Ah! sulla fronte il crin sento rizzarmi...
L'averno stesso mi sospinge.....All'armi!

(Fa dar nelle trombe, ed al suon di bellici strumenti le milizie ghibelline in bella ordinanza marciano alla presenza del Duce, ove si arrestano aspettando ansiose i suoi cenni)

JACOPO Su, miei fidi, su intrepidi e baldi
Mi seguite nel facil cammino :
Venturoso il primier, che agli spaldi
Il vessillo porrà ghibellino!...

(Dà alcuni passi, quando una gran luce si mostra nel cielo)

Ma gran Dio! . . . qual fulgor? Più del sole
Quella luce sfavilla; e ispirato
Veggio un Veglio in sue fulgide stole. . .
Che m'arresti egli accennami irato. . .
Il miraste quel raggio superno? (*ai suoi*)

GUERR. Di che parli? qui nulla vi sta!

JACOPO Ah! delirio fu il mio...già il discerno;
Su corriam su l'altera città!

(La luce si rinnovella più viva, e da quella si fa udire a tutti una voce che grida)

» Arrestati una volta, o pertinace,
Da te non fia quella città conquisa;
TOMMASO io son, del Redentor seguace,
Questa è la man già del suo sangue intrisa:
Non entrerai nella diletta terra,
Che le mortali mie spoglie rinserra! »

GUERR. Qual prodigio! quai detti!... al suol prostrati
Giuriam ripor gli acciari insanguinati!

JACOPO Ah! gran Dio . . . fia ver? fia vero?
Tutto è tenebre d' intorno! . . .
Si smarrisce il mio pensiero,
O s' invola a mezzo il giorno?
No, pur troppo quella luce
Negli sguardi mi ferì—
Orbo io son... punito è il duce,
Che spregiar quel grande ardì!
Santo Apostolo di Dio,
Al tuo piè già l'empio cade,
Un balen di sua pietade
Scenda vivido su me!
Fu il mio cor superbo e rio,
Ma pentito or piange e spera:
Salga a te la sua preghiera
Sopra l' ali della fè!

GUERR. Santo Apostolo di Dio,
Imploriam la tua mercè!

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

Privato Oratorio nella magione del Vescovo di Ortona. Il venerando e canuto prelato è prostrato d'innanzi all' altare.

Vescovo O tu che voli in su le nubi e i venti,
Storna da noi le ghibelline spade;
Tu che imperi col ciglio ai firmamenti,
Che i fulmini disserri e le rugiade,
Ascolta i lai de' miseri innocenti,
Del popolo d' Ortona abbi pietade:
Tu lo guarda, e fidente egli si chiuda
Sotto la possa del leon di Giuda!

Terminata la preghiera, il veglio rimane in attitudine di fervorosa estasi.

Voci Celestiali

Sull'ali de' cherubi
La tua preghiera ascende,
Si squarciano le nubi,
Dio la sua man ti stende.
Dischiudi, o pio vegliardo,
Alla speranza il cor,
E della fede il guardo
Solleva al Creator.

Popolo (*giulivo dalla via*)
Gloria al Dio degli eserciti! . . .
Gente (*più d'appresso*)
Al possente
Nostro proteggitor grazie rendiamo!
Vesc. Quai voci di letizia!... io non m'inganno?...
(*Entrano frettolosi e festanti*)

Ruggiero de Pizzio, Roberto Morelli,
Rinaldo Venere *e detto.*

Ruggiero Roberto e Rinaldo
Gloria al Dio d'Israello!
Vescovo Che avvenne mai? svelate...
Ruggiero Rasciuga, o veglio, i lagrimosi rai,
È salva Ortona, è salva Ortona omai!
Vescovo Esaudito ha l'Eterno i voti miei,
Or contento morrò!. . . Ma il Ghibellino
Campo, e il superbo condottier?
Ruggiero Respinto
Venian dal Nume tutelar d'Ortona,
Che il suo popol giammai non abbandona!
Vescovo Deh favellate - il tutto apprender bramo. . .
Ruggiero Già dava il segno dell'assalto il duce,
Quando in ciel sfolgorò mistica luce.

Fermansi gli astri attoniti,
Il sole ancor n'è vinto,
E di Gesù l'Apostolo
Vien di fulgor ricinto!
Ma invan si mostra all'empio,
Ei vuol compir lo scempio:
Quel Divo allor la folgore
In sul malvagio scocca,
Già nello sguardo il tocca,
E il guardo ahi non è più!

VESCOVO, RINALDO, ROBERTO
Tremenda inesorabile
La sua giustizia fu!

RINALDO Ma sciolto è alfin l'assedio,
Si riconforta ogni alma.

RINALDO I prigionier' già riedono,
Tutto è letizia, e calma.

RUGGIERO Soltanto il duce avverso,
Orbo, nel pianto immerso,
Da te la grazia implora
D'esser del Nume al piè...

VESCOVO Iddio raccoglie ognora
Chi a Lui ne vien con fè!

RUG. (*al Vescovo*)
Ah! tu sol dal ciel clemente
Implorar gli dei perdono;
Il suo cor nel duol gemente
In tua prece confidò.

Di pietà favella il detto,
E di Dio s'innalzi al trono,
Tua mercè fia benedetto
Chi cotanto in te sperò!

VESCOVO Venga al tempio, e fidi in lui
Che l'orgoglio ne fiaccò.

RINALDO E ROBERTO
Ponga fine ai pianti sui
Chi la pena gli apprestò. (*tutti partono*)

Interno del Tempio di Ortona pomposamente parato a festa. Sull'ara maggiore sta esposto il Deposito di S. Tommaso.

Il popolo ed i guerrieri di Ortona entrano in gran folla nella chiesa.

POP. E GUER. Grazie di Ortona all'inclito
Proteggitor sovrano,
Che di Gesù nel lacero
Fianco immergea la mano;
Ei liberò la patria
I voti n'esaudì,
E del Signor coll'egida
Il popol suo coprì.

Il Vescovo ne' suoi pontificali arredi si mostra sull'altare circondato da' Sacerdoti, e da' chierici.

Succede un profondo silenzio : in questo si spalanca la porta maggiore del tempio, e preceduto da molti guerrieri ghibellini senz' armi, si avanza a passo lento e con la fronte bassa, il Conte Jacopo condotto per mano da Ruggiero de Pizzio, ed avendo al fianco Roberto Morelli, e Rinaldo Venere. Vengono finalmente alcuni paggi, che recano dei sontuosi doni pel Santo protettore di Ortona. Tutti gli sguardi degli astanti si volgono al cieco duce dei Ghibellini.

VESCOVO (*al conte Jacopo, che si arresta alquanto lontano dall' altare*)

Saulo novel, t' avanza :
Pentito cor più che non chiede ottiene.
Quì cessi l' odio ed il furor di parte,
Nemici no, fratelli or tutti siamo.
S' abbia pace costui : preghiam. . .

VESC. JAC. E TUTTI (*inginocchiandosi*) Preghiamo.

VESCOVO E TUTTI (*rivolti al Santo esposto sull' altare*)

O Superno, ecco l' empio al tuo piede,
Ma il tuo frale mirar gli è negato!
Deh ravviva in {quell' / quest'} alma la fede,
Deh ritorni da te perdonato!
Quel Divino che il mondo ha redento
T' insegnava la legge d' amor,
E di morte sul legno cruento
Perdonava all' iniquo uccisor! (*In un tratto odonsi de' concenti come di cetre e di arpe soavi, ed*

il Veglio apparso nella prima parte vedesi con volto ilare e benigno arrestarsi in alto sul sacro Deposito, e tutto di sua luce illuminarlo)

JACOPO Ma qual odo melode di cielo! . . .
Alla vita, alla speme già riedo!
Quella luce, quel volto, quel velo. . .
Non m' inganno, io lo vedo, io lo vedo! (*cade pressochè svenuto sul suolo*)

VESCOVO, GUERRIERI, TUTTI
Deh! fa cor, son cessati i tuoi pianti,
S' ebbe in Ciel del tuo duolo pietà!

JACOPO Quale, Ortona, prodigio tu vanti?
Qual potere a te contra starà? (*Tutto il popolo è commosso esultante, si avanzano i doni votivi, il Vescovo li raccoglie, ed al suono di lieti strumenti, i Sacerdoti, i Guerrieri, il Popolo, tutti innalzano il seguente inno*)

TUTTI Grande Eroe, proteggi ognora
Questa terra a te gradita;
Tu ne addoppia ed avvalora
Le virtù, la fede avita.
La campasti da' perigli
Col tuo braccio onnipossente,
Ed i figli de' suoi figli
Benedir sapranno a Te,
Benedirti eternamente,
O campion di nostra fè!